

LENOLA^{a)}

[c. 62r] Seque la terra di Lenola⁸⁴, quale sta distante dalla sudetta città de Fundi miglia quattro verso tramontana, et in essa non si può andare altro che a cavallo per causa che la strada è penninosa e petrosa et in alcuni luoghi molto stretta. È situata, cioè il Borgo o Terra Nova, in un poco di vallata e la Terra Vecchia sopra d'una collina, circondata per tutto da montagne; è di figura irregolare, racchiusa dalle mura delle habitationi de' cittadini, di maniera che in essa non si può entrare altro che da quattro parti, dove sono alcuni archi che chiamano porte, una detta dell'Annuntiata, un'altra del Colle, la 3^a delli Franconi e l'ultima dell'Orti delli Monti⁸⁵.

^{a)} *In margine, di mano più tarda.*

⁸⁴ Lenola (LT), comune collinare (mt. 425 s.l.m.) dei monti Ausoni, contava 4.131 abitanti secondo il censimento del 2001. La prima notizia del *castrum Inule*, inquadrato nella diocesi di Fondi, risale al 1072/1073, quando fu donato dal duca di Fondi Littefredo all'abbazia di Montecassino (CDC, II, doc. n. 248). Nel 1140-1142 entrò a far parte della contea normanna di Fondi, concessa alla famiglia Dell'Aquila, e ne seguì le vicende, passando sotto la signoria dei Caetani (secc. XIII-XV), poi dei Colonna (1494) e dei Gonzaga (1570); nel XVII secolo era feudo dei Carafa di Stigliano (*Catalogus Baronum* cit., p. 179; Forte,

Fondi nei tempi cit., ad Indicem).



16. Lenola: panorama in una foto del 1947.

⁸⁵ In realtà le fonti coeve parlano di una *Porta dell'Orto delli Morti*, cioè vicina al cimitero retrostante la chiesa di S. Maria Assunta.

Per la strada che viene da Fundi se ritrova la cappella detta la Madonna delle Benigne Gratie⁸⁶, posta nel mezzo della montagna distante da detta terra da mezzo miglio, e più sopra ne l'impianata vi sono tre altre cappelle, una detta di Santa Croce⁸⁷, un'altra di S. Rocco⁸⁸ et un'altra dell'Annunziata⁸⁹, coperte a tetti, delle quali ne tiene la cura l'Università, et vi si celebra la messa ne' giorni festivi, atteso tengono alcune poche entrate, che pervengono d'alcuni territorii e vigne. Più avanti se ritrovano le habitationi di detta terra con la Porta dell'Annunziata, dalla quale con strada comodamente larga ma penninosa se ritrova un poco di largo con un arbore di teglia, che chiamano la Piazza, dove comunemente si congregano li cittadini per li loro affari, // [c. 62v] nella quale vi è la boteca del barbiero, tre ferrarie con la boteca dove si vende il vino, et anco una stanza o alloggiamento per comodità de' forestieri. A mano sinistra di detta Piazza è la Porta delli Franconi, dalla quale s'esce per andare al feudo d'Ambrise, Valle Corsa⁹⁰ e Pastena⁹¹, con un'altra strada poco penninosa per la quale

⁸⁶ La cappella esiste ancora, per quanto in stato di notevole degrado, nella località "Camminate", lungo l'antica strada che univa Fondi a Lenola attraverso la Valle Bernardo. Sull'altare maggiore si nota un interessante affresco bisognoso di restauro.

⁸⁷ Nel 1599 la cappella extraurbana di S. Croce sul colle omonimo, di patronato dell'università di Lenola, fu visitata dal vescovo di Fondi: aveva due navate e quattro altari ornati di pitture parietali, con annessi giardino e casa dell'eremita; era unita alle chiese dell'Annunziata e di S. Maria degli Angeli (*Sacra visitatio* cit., II, pp. 68-75, 89-90). Nel 1617 i suoi beni furono uniti a

⁸⁷ Nel 1599 la cappella extraurbana di S. Croce sul colle omonimo, di patronato dell'università di Lenola, fu visitata dal vescovo di Fondi: aveva due navate e quattro altari ornati di pitture parietali, con annessi giardino e casa dell'eremita; era unita alle chiese dell'Annunziata e di S. Maria degli Angeli (*Sacra visitatio* cit., II, pp. 68-75, 89-90). Nel 1617 i suoi beni furono uniti a quelli del santuario della Madonna del Colle. Dal 1901 al 1911 vi si insediarono le Carmelitane Scalze e fu costruito l'attiguo monastero; dal 1912 al 1913 ospitò le Suore della Misericordia. Dopo aver subito danni nell'ultima guerra, è stata parzialmente demolita per far posto ad abitazioni (M. Izzi, *La Notte del Santuario*, con un intervento di A. Perugi, Firenze 2002, pp. 11-56).

⁸⁸ S. Rocco sorge lungo l'attuale via Napoli e potrebbe identificarsi con la cappella dedicata a S. Maria degli Angeli ricordata nella visita pastorale compiuta a Lenola nel 1599 dal vescovo Comparini (cfr. *Sacra visitatio* cit., II, pp. 89-90). Sul portale d'ingresso fu murata, in epoca non precisabile, l'iscrizione: «*Templum hoc divo Rocho dicatum res publica Vall(iscurse) ex voto a fundamentis erexit, rectore Cesare Ferratio, 1578, 8 iul(ii)*», che dovrebbe quindi provenire dalla distrutta chiesa vallecorsana di S. Rocco.

⁸⁹ La chiesa dell'Annunziata, oggi adibita a sala per spettacoli, prospetta sull'odierno corso Vittorio Emanuele II; è ancora riconoscibile il portale, un tempo preceduto dal pronao, con le mensole scolpite e l'architrave, sul quale s'intravedeva l'iscrizione: «*Ave gratia plena*». Nel 1599 era sotto il patronato dell'Università e fu visitata dal vescovo di Fondi: l'aula coperta a tetti aveva un solo altare, ornato dall'immagine della Vergine su parete, e un pulpito antico in muratura; i suoi beni erano uniti a quelli delle chiese di S. Croce e di S. Maria degli Angeli. Su questa chiesa gravava l'onere di mantenere il vicino ospedale di tre letti per infermi e pellegrini (*Sacra visitatio* cit., II, pp. 68-75, 87-88).

⁹⁰ Su Vallecorsa si veda sopra, p. 65, nota 74.

⁹¹ Pastena (FR), comune collinare (mt. 318 s.l.m.) di 1.672 abitanti, secondo il censimento del 2001, oggi noto per le sue grotte. Il *castellum de Pastina*, donato nel 1072/1073 all'abbazia di Montecassino dal duca di Fondi Littefredo (*CDC*, II, doc. n. 248), passò a far parte nel sec. XII della contea normanna di Fondi, concessa dal re di Sicilia ai Dell'Aquila; sul finire del Duecento fu sotto il dominio della famiglia Caetani, cui subentrarono i Colonna e i Gonzaga nel XVI secolo. Dal 1591 divenne feudo dei baroni Patriarca e, agli inizi del Settecento, dei marchesi Casali del Drago (cfr. *Catalogus Baronum* cit., p. 179; D. Grossi, *Pastena in Ciociaria*, Roma 1994).

si va a Santa Maria del Colle; a mano destra è un altro arco con strada peninosa fatta a gradoni, per dove si saglie alla Terra Vecchia e castello, a mano sinistra della quale vi è il macello con un'altra boteca de barbiero e la spetiaria de medicina; e più avanti nel largo avanti la chiesa matre^{b)} vi è la boteca della pizzicaria e due altre, una di cosetore e l'altra di scarparo.

Nel sudetto largo a mano sinistra vi è la chiesa madre⁹², alla quale con dieci grade si saglie a l'atrio a lamia avanti detta chiesa, dove è la porta maggiore di detta^{c)} chiesa consistente in una nave grande con la croce coperta a tetti, con soffitto de quatri sfondati, e due navi piccole laterali a lamia. In testa è l'altare maggiore isolato con balaustrata de cipressi avanti, alli lati del quale sono le statue di s. Pietro, s. Paolo, santo Lorenzo e santo Stefano, con le reliquie di detti santi; e dietro detto altare vi è il coro a lamia con le prospere⁹³ di legname di noce, et in faccie^{d)} al muro vi è l'organo. A destra della croce di detta chiesa vi è la cappella del Rosario con ornamento di stucco // [c. 63r] e pitture a fresco, con l'altare dove è la statua di Nostra Signora de l'Assunta, guarnito con ornamenti di stucco, et a sinistra sono due altri altari, uno del Spirito Santo e l'altro di S. Giovanni Battista, adornati con ornamenti di stucco; et in quello di S. Giovanni Battista vi è la confraternità. Nelle navi laterali sono quattro altri alta<ri>, due per parte, fra li quali vi è quello di S. Carlo, ius patronato de l'Università. In detta chiesa vi è la fonte del battesimo, con la fonte d'acqua santa di marmo e pulpito di legname di noce scorniciato, con la sacrestia dove si conservano tutti l'apparati e suppellettili necessarie per cele-

brare li divini officii, con sette calici indorati e croce d'argento; in un angolo di detta chiesa vi è il campanile con quattro campane et horologio.

Viene officiata detta chiesa da l'arciprete e sei canonici, quali tengono da circa (doca)ti 250 d'entrate, sottoposti al vescovo de Fundi.

E ritornando alla strada, a mano destra vi è la Casa della Università⁹⁴, dove è una saletta con due cam(er)e per l'habitatione del governatore,

^(b) Così nel testo. ^(c) Segue detta, ripetuto. ^(d) Così nel testo.

⁹² Dedicata a S. Maria Assunta e risalente al XIII secolo, subentrò nella cura d'anime alla più antica chiesa di S. Giovanni Evangelista. Fu restaurata e riconsacrata agli inizi del Seicento; subì notevoli modifiche anche nel secolo scorso (cfr. *Sacra visitatio* cit., II, pp. 53-87).

17. Lenola: chiesa di S. Maria Assunta. ►

⁹³ Il termine napoletano *pròspera* ha il significato di «*appoggiatoio negli stalli del coro*», e al plurale di «*legname che forma l'intero coro*» (cfr. D'Ascoli, *Dizionario etimologico* cit., *sub voce*).

⁹⁴ L'antica sede comunale, con torre e orologio, si trova di fronte alla chiesa di S. Maria Assunta.



con diverse altre stanze, fra le quali ve n'è una a lamia per uso di carcere.

E sagliendo più sopra, se ritrova la Terra Vecchia murata, con tre torrioni e due porte, per le quali entrando in essa se ritrovano le strade penninose, anguste e petrose, con le habitationi de' cittadini incomode e poco assolate per esserno unite // [c. 63v] di maniera tale che l'una occupa l'altra, e nel più alto di detta terra vi è la chiesa madre antica, consistente in una nave coperta a tetti con soffitto piano, con l'altare sotto il titolo di S. Giovanni e S. Rocco⁹⁵, con uno campanile dove è una campana; et in essa si celebra dalli canonici della chiesa maggiore, ut supra descritta.

Popo^e più avanti vi è il castello⁹⁶, et entrando in esso se ritrova uno vacuo, con recinto de fabrica, dove è l'altra porta con un poco d'arco di fabrica, da dove si cala alla cantina a lamia, devisa con due archi. Seque appresso il cortile scoperto, a sinistra d'esso vi è una stanza a lamia con la cisterna et in testa un'altra stanza grande a lamia per uso di magazzino; appresso se ritrova la grada di fabrica scoperta con pietre di taglio, da dove si saglie ad una loggia scoperta, a destra della quale è un'altra grada scoperta che con passetto a lamia s'ha l'ingresso ad una stanza diruta e tre altre stanze coperte a tetti; et ritornando nella sudetta loggia, a destra d'esso^d vi è una stanza coperta a tetti, et in testa un'altra stanza più grande, similmente coperta a tetti, per uso di cucina. Da detta loggia con sei grade s'impiana ad un'altra loggia coperta a tetti con intempiatura⁹⁷ sotto; in testa di essa è la sala con due cam(er)e con li soffitti piani mezzi diruti et anco s'ha l'ingresso a due stanze piccole, il tutto coperto a tetti et anco

d'esso vi è la torre, consistente in quattro piani a lamia, alli quali non si può saglire altro che per scala a mano da una stanza a l'altra; dalla quale torre s'ha la veduta di tutte le campagne, territorii e montagne per molte miglia attorno.

E ritornando a basso nella piazza ut supra descritta, con strada comoda poco penninosa si va alla chiesa di S. Maria del Colle⁹⁷, che sta fuori la terra sopra la collina, da dove si ha la veduta di tutta detta terra e montagne che la circondano, come anco del mare e Lago de Fundi. La detta chiesa è d'opra moderna, fabricata con qualche architettura; la sua facciata con frontespitio è adornato^{b)} con pilastri, capitelli e cornice d'ordine dorico, et la porta guarnita da pietre lavorate, con la fabrica di mattoni assai buona. Et entrando in detta chiesa, quale consiste in una nave a lamia con il coro sopra la porta, dove è l'organo, in detta nave è la fonte d'acqua santa di marmo, con sei cappelle, tre per parte, sotto il titolo de diversi <santi>, tutte adornate con diversi ornamenti. In testa vi è l'altare maggiore isolato, tutto di marmo con piedistalli, colonne, capitelli, cornici e frontespitio, et in mezzo vi è uno quatro piccolo con l'effigie di S. Maria del Colle con cristallo avanti; alli lati di detto altare sono due altre cappelle, una di S. Francesco e l'altra di S. Gioseppe, et da dietro vi

^(h) Così nel testo.

⁹⁷ Il santuario, situato sul Colle che domina Lenola, fu eretto dopo l'invenzione dell'immagine della Madonna da parte di Gabriele Mattei (15 settembre 1602) e riconosciuto da papa Urbano VIII con bolla del 3 settembre 1626 (cfr. N. Terella, *Lenola ed il Santuario del Colle*, Fondi 1902; G. Domenichini, *Storia e cronistoria di Lenola e il Santuario del Colle*, Fondi 1998; P. Capobianco, *Lenola nel IV Centenario*, Fondi 2002).



19. Lenola: il santuario di S. Maria del Colle agli inizi del XX secolo.

è il coro, con la sacrestia a lamia dove // [c. 64v] si conservano l'apparati di detta chiesa. In essa giornalmente si celebrano molte messe con il concorso di tutti li cittadini.

Dietro detta chiesa vi è uno edificio ad uso di monast(er)o⁹⁸, con molte stanze così al piano di terra come sopra, però al presente non servono a nessuno uso; vi è anco uno giardino de circa moya due, al presente incolto, et non vi sono altro che alcune poche vite; vi è anco il campanile con due campane, però non finito.

Avanti detta chiesa a' 15 settembre si fa la fiera, la quale dura cinque giorni, dove si conducono quantità d'animali, panni, zagarelle⁹⁹, con altre merci e robbe comestibili ad uso di mercato, per la quale si fanno due mastri mercati, li quali per detti giorni cinque reggono giustizia, così civile come criminale, e cessa la Corte baronale.

La detta chiesa tiene d'entrate da circa (doca)ti 500 l'anno, che pervengono da censuarii, territorii e case, delli quali ne stanno assignati (doca)ti 205 a sedici cappellani tutti cittadini, non potendo esservene forestieri; il de più s'impiega per compra di cere, suppellettili et altro per servitio de detta chiesa. Et è governata da due procuratori, uno de' quali è sempre monsignore vescovo di Fundi et l'altro il primo giudice de l'Università, con il suo cassiero, che viene eletto da Monsignore, il quale tiene peso d'esigere le dette entrate. //

[c. 65r] La detta terra vive ad acqua et erba comune con la città de

[c. 65r] La detta terra vive ad acqua et erba comune con la città de Fundi, Campomele, Lo Pico¹⁰⁰, Pastena e Valle Corsa¹⁰¹ et li suoi confini, conforme ci è stato dimostrato dalle persone pratiche e vecchi di detta terra, principiano per la parte de Fundi da sopra la Capanna Negra¹⁰², che sta nella via publica che viene da Fundi, e saglie sopra il monte de Passignano¹⁰³ acqua pendente, e da detto monte cala alla Ripa di Santo Valentino e saglie alla Montagna di Casa Matroneⁱ⁾¹⁰⁴, acqua pendente, et va

⁽ⁱ⁾ Così nel testo.

⁹⁸ Fino alla soppressione della diocesi di Fondi nel 1818, l'edificio ha ospitato durante l'estate il vescovo e il seminario diocesano.

⁹⁹ Il termine *zagarella* nel dialetto napoletano ha il significato di «*nastro, fettuccia di seta*» (cfr. A. Altamura, *Dizionario dialettale napoletano*, Napoli 1982, *sub voce*).

¹⁰⁰ Oggi Pico (FR), comune collinare (mt. 190 s.l.m.) di 3.123 abitanti, secondo il censimento del 2001.

¹⁰¹ Per Pastena si veda sopra, p. 76, nota 91; per Vallecorsa p. 65, nota 74.

¹⁰² Attuale località Capanna Nera (si veda Carta IGM, Foglio 159, II, SE, Fondi, Punto 33TUF687831).

¹⁰³ Oggi Monte Passignano (Carta IGM, Foglio 159, II, SE, Fondi, Punto 33TUF693817).

¹⁰⁴ La cartografia moderna segnala un toponimo Cesa Matrona (Carta IGM, Foglio 160, III, SO, Lènola, Punto 33TUF726813).

rivoltando per la cima di detta montagna sino alla Cimata delli Pennazzi e cala a Campo Soriano¹⁰⁵, dove finisce il territorio de Fundi e principia il territorio di Campomele. Da detto luoco saglie alla cimata della montagna a l'Appione¹⁰⁶, acqua pendente, sino a Santo Spirito¹⁰⁷ e cala alla Selva di Campomele, quale selva resta in territorio di Campomele, e cala alla Starza Piana¹⁰⁸, dove finisce il territorio di Campomele, nel quale luoco s'uniscono quattro termini, cioè Campomele, Lo Pico, Pastena e Lenola; da detto luoco se camina per la Valle Vitani in confine de Pastena, e saglie a l'Acquaro in confine della Pezza¹⁰⁹ et esce alla Fossa de Pietrantone, e cala a Santo Martino¹¹⁰, e poi alla Colonna della Foresta, dove sta il termine, alla via publica che va a Pastena, et esce alla Selva d'Ambrise, quale Selva è nel territorio di Lenola, e saglie a Santa Lucia¹¹¹, dove finisce il confine de Pastena, e seque il confine de Castro¹¹², territorio // [c. 65v] della Romagna, e va cima cima, acqua pendente, sino alli Calivilli¹¹³, acqua pendente, in confine di Valle Corsa, e saglie al Montetto di Santuccio¹¹⁴ scrima scrima, acqua pendente, per la Montagna di

¹⁰⁵ Identificabile con l'attuale località Camposarianni.

¹⁰⁶ Corrisponde all'odierno Monte Appiolo (Carta IGM, Foglio 160, III, SO, Lènola, Punto 33TUF739858).

¹⁰⁷ Il toponimo (Carta IGM, Foglio 160, III, SO, Lènola, Punto 33TUF745864) deriva dalla chiesa di S. Spirito *extra montem Appionis* oggi ridotta a rudere. Nel 1599 possedeva alcu-

¹⁰⁷ Il toponimo (Carta IGM, Foglio 160, III, SO, Lenola, Punto 33TUF745864) deriva dalla chiesa di S. Spirito *supra montem Appionis*, oggi ridotta a rudere. Nel 1599 possedeva alcuni beni in territorio di Lenola e doveva corrispondere ogni anno al vescovo di Fondi una libbra di candele nella festa dei ss. Pietro e Paolo (cfr. *Sacra visitatio* cit., II, pp. 94-95).

¹⁰⁸ Cfr. Carta IGM, Foglio 160, III, NO, Pico, Punto 33TUF 753874.

¹⁰⁹ Per il toponimo Pezza si rinvia alla Carta IGM, Foglio 160, III, NO, Pico, Punto 33TUF753888.

¹¹⁰ Si tratta della località San Martino presente nel comprensorio di Ambrifi (Carta IGM, Foglio 160, III, NO, Pico, Punto 33TUF728887). Prende il nome dal monastero benedettino di S. Martino d'Ambrifi o "*in Tirille*", le cui prime notizie risalgono all'XI secolo (Dell'Omo, *Insedimenti monastici* cit., pp. 101-102). Nel 1599 era divenuto una chiesa rurale, che possedeva due seminativi in territorio ambrifano (*Sacra visitatio* cit., II, p. 91). Attualmente non ne restano che i ruderi, sul margine della valle omonima.

¹¹¹ Corrisponde all'odierno Colle S. Lucia (Carta IGM, Foglio 160, III, NO, Pico, Punto 33TUF709894), dove sorgeva la chiesa di S. Lucia *de Ambrifio*. Di essa sappiamo poco: nel 1308-1310 pagò una decima di 12 tari; fu visitata nel 1599 da un delegato vescovile, il quale riferì, tra l'altro, che era tenuta a corrispondere annualmente all'episcopato fondano un ariete nella festa dei ss. Pietro e Paolo (cfr. *Sacra visitatio* cit., II, pp. 92 e 94).

¹¹² Oggi Castro dei Volsci (FR), attestato per la prima volta nel 1081 come soggetto alla giurisdizione dei pontefici.

¹¹³ Toponimo oggi presente nella forma Monte Calvilli (Carta IGM, Foglio 159, II, NE, Vallecorsa, Punto 33TUF704920). Nell'*Apprezzo* è detto anche Calavilli (vedi *infra*, alla nota 144).

¹¹⁴ Si tratta forse dell'attuale Monte Vona (Carta IGM, Foglio 159, II, NE, Vallecorsa, Punto 33TUF692887). Il toponimo Santuccio sembra riconducibile a una chiesetta rurale di S. Santuccio, non più esistente, visitata nel 1599 da un delegato del vescovo di Fondi (cfr. *Sacra visitatio* cit., II, p. 91).

Chiavino¹¹⁵ in confine di Campagna, e cala allo Colle Piano in confine d'Acquaviva, terra strutta¹¹⁶, dove repiglia il confine de Fundi e cala dove si è principiato, alla via che viene da Fundi.

Il territorio racchiuso dalli sudetti confini è tutto montagnoso, con boschi di cerque, lecini e diversi arbori selvaggi, buona parte d'esso ridotto a coltura dove si semina grano, orgio, legumi et altro; vi sono quantità de castagne e vigne che producono buoni vini e frutti, vi sono anco quantità d'olive, che producono ogli non solo a sufficienza per li cittadini ma anco ne fanno industria. Sotto la terra vi è la Valle Stretta, con un poco de territorio piano dove fanno qualche parte de fieno e prato per uso dell'animali. In tutto detto territorio non vi è nessuna sorgiva d'acqua e per bere si serveno delle cisterne, che sono quasi in ogni casa della terra, et anco di certi pozzi che stanno nel sudetto piano; e quando mancano dette cisterne e pozzi, li cittadini sono necessitati d'andare a pigliare l'acqua sino a Fundi, dove anco vanno a macinare il grano nelli molini di detta città. E generalmente nel mese d'agosto li animali che pascolano // [c. 66r] in detto territorio, per la mancanza dell'acqua, si portano) e vanno in altre parti. Da dietro la terra, vicino ad essa, vi è la montagna detta di Terella¹¹⁷, quale è difesa della Università per uso e comodità de tutti l'animali domati de' cittadini.

¹¹⁵ Corrisponde all'odierno Monte Chiavino (Carta IGM, Foglio 159, II, SE, Fondi, Punto 33TUF689857).

¹¹⁶ Per il toponimo Acquaviva cfr. Carta IGM, Foglio 159, II, SE, Fondi, Punto 33TUF666848. Circa il *castrum Aquevive* si veda sopra, p. 17, nota 45.



20. Ruleri del castrum di Acquaviva, al confine tra Fondi e Vallecorsa.

¹¹⁷ Sul toponimo si veda *infra*, nota 120. Cfr. anche nota 110.

E ritornando alla terra, quella si conta iusta l'ultima numeratione per fuochi 196; fa nove soldati a piedi e due a cavallo, sta esposta a mezzogiorno et è di bonissima aria, distante dalla città de Fundi miglia quattro, come si è detto di sopra. In essa vi sono da sei famiglie, che vivono con l'entrate delle loro possessioni, tutti l'altri possiedono qualche stabile de vigne e territorii e tutti tengono la casa propria. Possiedono anco da 150 bovi per uso di coltivare li territorii, da mille vacche, trenta animali cavallini e circa cento somarrini; possiedono anco cinquanta giumente indomite, da 1.000 pecore e 1.000 capre; e d'animali porcini non se ne fa industria, però ogni cittadino se ne cresce uno o due per uso proprio.

Sono anco in detta terra da venti sacerdoti e sei clerici, de' quali uno è musico, sottoposti al vescovo de Fundi; vi è uno medico cittadino, al quale l'Università li dà di provisione (doca)ti settantacinque l'anno. Vi sono due spetiarie di medicina, uno mastro fabricatore, uno mastro d'ascia, due ferrari e due fucilari // [c. 66v] e due cositori, li quali anco fanno il barbiero, tutti l'altri si esercitano alla coltura del campo, così nelle possessioni proprie come in andare a faticare nelle possessioni d'altri.

In detta terra non vi è boteca lorda, né si vende pane, atteso ogn'uno si fa la provista di tutto quello li bisogna; vi è il macello dove si fa la carne de castrati, vaccine, vitelle et altro, secondo il tempo.

Le donne stanno impiegate a tutti li servitii donneschi per servitio delle loro case, et anco si esercitano alla coltura delli territorii et in particolare

a cogliere l'olive, fra le quali vi sono due mammane.

Li detti cittadini sono tutti pacifici, quieti et di buona intentione et obedienti al Padrone; vestono mediocrementemente di panno di lana e dormono la maggiore parte sopra materazzi et li meno comodi sopra sacconi di paglia.

L'Università di detta terra si governa da due giudici et uno sindaco, li quali s'eligono nel mese d'agosto, nominando il governo vecchio due cittadini per chiascheduno; e detta nomina si manda al Padrone, il quale ne eligge uno per chiascheduno chi meglio li piace, li quali subentrano al governo nuovo. Et detto governo poi eligge il cancelleriero con il mandatario, così per servitio della Università come del governatore e Corte.

La detta Università tiene diversi pesi, cioè alla Regia

Corte ————— (docati) 238. 4.8

//[c. 67r] A diversi assegnatarii de' fiscali, annui — (docati) 665. 2.15

Alla squadra di Campagna ————— (docati) 45. 0. 6

A diversi instromentarii, annui ————— (docati) 414. 4. 5

E più diverse altre spese ordinarie, come sono l'elemosina del predicatore, soldati a piedi et a cavallo, medico, mandatario, ministri del governo et altri officiali, accomodi d'organo et horologio, et diverse altre

spese straordinarie ascendentino ad altri ————— (docati) 291. 1. 0

Che in tutto sono annui ————— (docati) 1655. 2. 14

Li quali sodisfano con l'impositione de (doca)ti sei a fuoco e carlini tre ad onza de tutti li stabili et animali, che possedeno li cittadini, et dalla bonatenenza delli beni de' forestieri, che è grana undeci per onza; con la quale impositione sodisfano tutti li sudetti pesi, di modo che stanno in corrente, né deveno cosa alcuna a nessuno.

Il governatore s'eligghe dal Padrone, et l'Università li dà la casa con (doca)ti *** per la revocatione de' banni e pasti, né è tenuto ad altro per esso. //

[c. 67v] Sequeno l'entrate feudali di detta terra, cavate da quattro libri de l'erario Giovanni de Tuccio, delli sottoscritti anni.

La mastrodattia delle p(rim)e e seconde cause civili e criminali ne l'anno 1683 et 84 fu affittata a Francesco

de Simone _____ (docati) 59. 1. 6

L'anno 1684 et 85 _____ (docati) 64. 0. 5

L'anno 1685 et 86 _____ (docati) 60. 0. 0

E l'anno 1686 et 87 fu affittata a Gioseppe Russo (docati) 71. 0. 5

In uno la rendita di detta mastrodattia nelli sudetti quattro anni importa (doca)ti 254. 1. 16, che coacervato l'uno anno con l'altro, viene detta mastrodattia da

fertile ad infertile annui (doca)ti sessantatré, t(arì) due
e grana dicenove ————— (docati) 63. 2. 19

L'utili Padroni di detta terra hanno posseduto la terza
parte della bagliva, atteso l'altre due terze parte si pos-
sedeno da l'Università, et detta terza parte spettante
alla Corte ne l'anno 1683 et 84 fu affittata — (docati) 24. 0. 0

L'anno 1684 et 85 fu affittata ————— (docati) 24. 4. 10

L'anno 1685 et 86 ————— (docati) 25. 4. 8 1/2

E l'anno 1686 et 87 ————— (docati) 30. 0. 16

In uno importa la rendita di detta terza parte de //
[c. 68r] bagliva (doca)ti 104. 4. 14 1/2, che repartiti per li
sudetti quattro anni, viene da fertile ad infertile annui
(doca)ti ventisei, t(arì) 1. 3 5/8 ————— (docati) 26. 1. 3 5/8

La portolania se possiede da Giovanni de Matteis,
come appare dal libro del Real Patrimonio.

Il ius della caccia, così di peli come di penne: quel-
la di peli è stata sempre riserbata alli Padroni e quel-
la di penne dalli suddetti libri non appare esser-
ne pervenuto cosa alcuna; però, come appare dalla
depositione delli testimonii delle parti al 4° articolo

e fiscali al 5°, dicono essere stata solita affittarsi (doca)ti quattro, cinque e sei l'anno; per il che da noi, iusta la detta depositione, si porta per annui (doca)ti cinque _____ (docati) 5. 0. 0

Il palazzo seu castello ut supra descritto, nella parte più alta della terra, dalli detti libri appare due anni essere stato affittato docati sette l'anno, e due altri anni docati sei l'anno; viene, compensato l'uno anno con l'altro, annui (doca)ti sei, t(arì) due e grana dieci _____ (docati) 6. 2. 10

L'Università di detta terra di Lenola paga di adoha ogni anno (doca)ti dicedotto, t(arì) uno _____ (docati) 18. 1. 0

Sequeno li feudi rustici posseduti dalli sottoscritti, // [c. 68v] li quali pagano li sequenti renditi^{k)}, videlicet.

Benedetto Magno per una possessione sita a Vignone de territorio piano de capacità circa moya cinque et uno quarto, nel quale sono diversi frutticielli con uno pozzo, confina con la strada publica e fossato publico, paga annui _____ (docati) 4. 1. 0

Notaro Manno de Bernardi per un altro territorio con olive e frutti, sito in detto luoco, paga annui (docati) 0. 2. 10

Don Andrea Biasiello per il territorio seminatorio

Don Andrea Biasiello per il territorio seminitorio
 sito a Carduso, parte piano e parte penninoso, de circa
 t(omol)a venti, confina con li beni della Madonna del
 Colle e montagna della Università, quando si semina
 se n'esigge il quarto, paga annui ————— (docati) 0. 0. 15
 Domenico de Felippo per uno poco di vacuo si-
 to accosto la terra, quale serve per orticello, paga
 annui ————— (docati) 0. 0. 7 1/2
 Giovanni di Tuccio per uno pezzo de territorio sito
 allo Pantano, confinante con la strada publica e fossato
 publico, paga annui ————— (docati) 0. 0. 15
 Li Padri Buonfratelli per uno pezzo di territorio
 in detto luoco, confinante con il sudetto // [c. 69r]
 Giovanni de Tuccio, pagano annui ————— (docati) 0. 0. 15
 Giacomo Russo per la possessione con olive piantate
 da pochi anni, sita a Vignone, paga annui — (docati) 0. 2. 10
 In uno importano annui (doca)ti cinque, t(arì) tre e
 grana 12 1/2 ————— (docati) 5. 3. 12 1/2

^(k) Così nel testo.

Ambrifi^{l)}

Lontano dalla detta terra circa uno miglio se ritrova il feudo d'Ambrise¹¹⁸, de territorio montagnoso con arbori de castagno, cerque, cierri, carpeni et altri arbori selvaggi; nel mezzo d'esso vi è una parte de territorio piano seminatorio de circa t(omol)e sessanta, con otto pozzi per abeverare l'animali et anco vi è una cappelluccia sotto il titolo de S. Maria del Campo¹¹⁹. Li suoi confini principiano dalli Cerri delli Stipiti^{m)}, vicino la via, e saglie per la montagna di Terella¹²⁰ sino alla montagna de l'Alanitoⁿ⁾¹²¹ et da detta montagna va alla Costa della Gorga¹²² e cala alla Foresta, dove fenisce il territorio di Pastena, et da detto luoco gira alla Selva d'Ambrise e saglie alla Montagna delli Calavilli¹²³, dove finisce il territorio di Castro¹²⁴ e principia il territorio di Valle Corsa¹²⁵, e saglie per lo Colle de Visano¹²⁶ et esce // [c. 69v] alla Montagna di Santuccio¹²⁷ e

^{l)} In margine, di mano più tarda. ^{m)} Così nel testo. ⁿ⁾ Così nel testo.

¹¹⁸ Corrisponde all'attuale contrada di Ambrifi, in comune di Lenola. Anche del *castellum de Ambrise* si ha notizia dal 1072/1073, essendo citato tra i beni che il duca di Fondi Littefredo donò all'abbazia di Montecassino (CDC, II, doc. n. 248). Nel 1140 il feudo di *Ambrife* entrò a far



castellum de Ambrise si ha notizia dal 1072/1073, essendo citato tra i beni che il duca di Fondi Littefredo donò all'abbazia di Montecassino (CDC, II, doc. n. 248). Nel 1140 il feudo di *Ambrife* entrò a far parte della contea di Fondi e passò successivamente a diversi feudatari. Nel 1490 fu concesso dal re a Onorato II Gaetani d'Aragona, conte di Fondi; risultava disabitato nel 1491. Se ne vedono ancora consistenti resti nella località "Monte d'Ambrifi" (cfr. *Catalogus Baronum* cit., p. 180; *Inventarium Honorati Gaietani* cit., p. 4 e *passim*; Associazione storico-culturale Monti Ausoni, *Ambrifi, recupero di un antico insediamento*, Lenola 1983).



21. Torrione del castrum di Ambrifi, ora in territorio di Lenola

¹¹⁹ La cappella sorge lungo la strada che attraversa la valle di Ambrifi, a sinistra venendo da Lenola; è ricordata nella visita pastorale che il vescovo Comparini effettuò nel 1599 (cfr. *Sacra visitatio* cit., II, p. 92).

¹²⁰ Attuale Monte Trella (Carta IGM, Foglio 160, III, NO, Pico, Punto 33TUF719869).

¹²¹ L'oronimo, non segnalato nella cartografia IGM, indica ancora oggi un'altura adiacente al Monte Trella. Una località detta "lo Lanito", in territorio di Ambrifi, è citata nella visita pastorale del 1599 (cfr. *Sacra visitatio* cit., II, p. 76).

¹²² È l'attuale Costa la Voria (Carta IGM, Foglio 160, III, NO, Pico, Punto 33TUF725887).

¹²³ Toponimo tuttora presente nella forma Monte Calvilli (Carta IGM, Foglio 159, II, NE, Vallecorsa, Punto 33TUF704920). Nell'*Apprezzo* è detto anche Calivilli (vedi p. 81, nota 113).

¹²⁴ Ha assunto il nome di Castro dei Volsci (si veda sopra, p. 81, nota 112).

¹²⁵ Oggi Vallecorsa (vedi sopra, p. 65, nota 74).

¹²⁶ Ora è Serra Visano (Carta IGM, Foglio 159, II, NE, Vallecorsa, al punto 33TUF691897).

¹²⁷ Per questo toponimo si veda sopra, p. 81, nota 114.

piglia la Montagna di Chiavino¹²⁸ e cala alla Montagna di S. Lonardo^{o)129} et da detto luoco cala alli Cierri^{p)} delli Spiriti^{q)}, dove si è principiato. Quale feudo, secondo la linea di detti confini, haverà de circuito da circa miglia quattro.

Il territorio di detto feudo se fida per pascolo d'animali e, come appare dalli sudetti libri, ritrovamo che ne l'anno 1683 et 84 la fida de' lenolani e forestieri fu

venduta	_____	(docati) 40. 0. 0
La fida de' vallecorsani	_____	(docati) 40. 0. 0
L'anno 1684 et 85 la fida de' cittadini e forestieri	_____	(docati) 40. 0. 0
La fida de' vallecorsani	_____	(docati) 30. 0. 0
L'anno 1685 et 86 la fida di lenolani	_____	(docati) 35. 4. 3 1/2
La fida de' vallecorsani	_____	(docati) 30. 0. 0
L'anno 1686 et 87 la fida di lenolani	_____	(docati) 35. 4. 3 1/3
E la fida de' vallecorsani	_____	(docati) 45. 2. 15 2/3

In uno il frutto di detta fida nelli sudetti quattro anni importa (doca)ti 297. 1. 2 1/2, quali ripartiti per quattro, viene da fertile ad infertile annui (doca)ti settantaquattro, t(arì) 1. 10 5/8 _____ (docati) 74. 1. 10 5/8

Del detto territorio d'Ambrise certa parte ne sta con//ceduta [c. 70r] a diversi cittadini, cappelle e forestieri descritti ne l'8° articolo delle parti, per il quale

stieri descritti ne l'8° articolo delle parti, per il quale chiascheduno ne paga ogn'anno certa parte di grano, che chiamano scodelle, il quale ascende a t(omol)a 36 e quarti tre e stoppielli due; però a beneficio della Corte se ne introitano solo t(omol)a trentatré, atteso il de più si dà a l'esattore per le sue fatiche ——— t(omol)a 33

Un'altra parte di detto territorio s'affitta a' coloni e si semina un anno sì e l'altro non, et in questo presente anno che sta seminato s'è affittato per t(omol)a ventisei di grano, che viene un anno per l'altro — t(omol)a 13

In uno le sudette due partite di grano sono tomola quarantasei, quale valutato a car(li)ni sette il tomolo, importano (doca)ti trentadue, t(arì) uno —————(docati) 32. 1. 0

^(o) Così nel testo. ^(p) Così nel testo. ^(q) Così nel testo.

¹²⁸ Corrisponde all'odierno Monte Chiavino (Carta IGM, Foglio 159, II, SE, Fondi, Punto 33TUF689857).

¹²⁹ Il colle trae probabilmente il nome da una chiesa di S. Leonardo in località "Cardusi", da tempo scomparsa, citata in un passo della visita pastorale del 1599 relativo a una terra in territorio di Ambrifi «ubi dicitur Cardusi iuxta res castri Ambrifii et iuxta ecclesiam Sancti Leonardi» (cfr. *Sacra Visitatio* cit., II, p. 80).

In uno tutte l'entrate feudali di detta terra ascendeno
 a (doca)ti ducentotrentuno, t(arì) 3. 15 ³/₄ ————— (docati) 231. 3 15 ³/₄
 Dalli quali se deducono (doca)ti sette e mezzo per
 la provisione de l'erario, così per l'esattione di det-
 te rendite come per la terra di Campomele, restano
 per ————— (docati) 224. 1. 5 ³/₄

//[c. 70v] Sequeno li sottoscritti Corpi burgensatichi, che nel 12^o
 articolo delle parti, fol. 375 a tergo, sta articolato possedernosi da
 l'illustre signora Principessa de Stigliano, pervenuteli per donazione
 fattali dal magnifico Lionetto de Curtis¹³⁰, con li vincoli e condizioni
 contenuti in detta donazione; quali stabili si tengono da diversi citta-
 dini di detta terra e quelli da noi riconosciuti si sono apprezzati, con-
 forme di sotto si nota, uno per uno secondo quello che comunemen-
 te correno in detta terra, con havere havuto consideratione così alla
 loro qualità, quantità, sito dove stanno posti et rendita che da quelli
 si può ricevere, videlicet.

Giovanni Mastromanna tiene uno pezzo de ter-
 ritorio con 35 piedi d'olive, sito a Chiavino, con-
 fina con Andrea di Pompeo e Dionitio Speranza,
 s'appre<zz>a ————— (docati) 20. 0. 0

Il detto tiene un'altra possessione sita al Gari-

Il detto tiene un'altra possessione sita al Gari-
glione, dove erano olive, al presente strutta, confina
con il medico Matteis et la via publica, si valuta
<docati> sei ————— (docati) 6. 0. 0

Il detto tiene dentro la terra uno cellaro seu stanza
terranea, solito affittarsi carlini dieci, sito al Ponte,
confina con Paolo Iannone, si valuta ————— (docati) 10. 0. 0

Manno di Manno tiene una possessione con arbori
d'olive sita a Chiavino, confina con Francesco di Pa-
scale et il capitolo di detta terra, si // [c. 71r] valuta
d(ocati) venticinque ————— (docati) 25. 0. 0

Nicola Molella in detto luoco de Chiavino tiene un
altro pezzo di terra con alcuni arbori d'olive, confina

¹³⁰ Di origine lombarda e presenti nel XIII secolo a Cava de' Tirreni, i De Curtis divennero nel Cinquecento una delle più eminenti famiglie napoletane di «togati» e alla fine del secolo successivo continuavano ad occupare posti chiave nell'apparato amministrativo del Regno. Erano legati ai Carafa da vincoli di parentela (cfr. B. Candida Gonzaga, *Memorie delle famiglie nobili delle province meridionali d'Italia*, V, Napoli 1889, p. 82; G. Damiano, *Scheda 82*, in *Napoli e Filippo II. La nascita della società moderna nel secondo Cinquecento*, catalogo a cura di I. Ascione, Napoli 1998). Un Leonetto de Curtis in qualità di procuratore rappresenta nel 1690 gli interessi di Maria de Toledo y Velasco, vedova del principe Nicola Carafa Guzman (si veda sopra, p. XXV). Compare anche in molti atti successivi concernenti altri feudi dei Carafa.

colli beni di Paolo Quinto e Martio Riccardi, si valuta
(doca)ti dieci ————— (docati) 10. 0. 0

Giovanni Battista de Matteis alias Cesarelli tiene una
possessione con 40 arbori d'olive al luoco detto la Va-
derina, confina con Lorenzo Manzo et la via publica,
si valuta (doca)ti venticinque ————— (docati) 25. 0. 0

Gioseppe Grosso in detto luoco della Vaderina tiene
un altro pezzo di terra con 35 arbori de olive, confina
con li beni della Madonna e Giacomo Riccardi, si
valuta (doca)ti vinte ————— (docati) 20. 0. 0

E più tiene una terra seminaria de circa t(omol)a
due dietro Raparolo, confina con Francesco de
Simone, si valuta (doca)ti otto ————— (docati) 8. 0. 0

Domenico della Porta tiene in detto luoco della Va-
derina una possessione con 35 arbori de olive, confi-
na con li beni di Francesco Lungaretti e via publica,
si valuta (doca)ti vinte ————— (docati) 20. 0. 0

Vingenzo de Simone, figlio del quondam Domenico,
in detto luoco della Vaderina tiene un'altra possesio-
ne con trenta arbori d'olive, confina con la // [c. 71v]
via publica e Domenico Marrocca, si valuta ————— (docati) 15. 0. 0

Il detto Vingenzo tiene anco dentro la terra una casa

Il detto Vingenzo tiene anco dentro la terra una casa sita a Vallefredda, confina con Francesco de Simone, si valuta (doca)ti venticinque ————— (docati) 25. 0. 0

Angelo di Mastro Battista tiene affittata la cisterna alla Piazza, che fu del quondam Giovanni Battista Mastro Francesco, si valuta (doca)ti quindici ————— (docati) 15. 0. 0

Andrea Iacoviello tiene una vigna a Vignola, confina con li beni di Scipione Magnifico e la via publica, della quale se ne paga uno tomolo e mezzo di grano l'anno a S. Domenico, si valuta con detto peso (doca)ti quattro ————— (docati) 4. 0. 0

Lodovico Iannone tiene un'altra vigna in detto luogo de Vignola unita con il sudetto Iacoviello, si valuta (doca)ti dodici ————— (docati) 12. 0. 0

Giovanni Battista Biasiello tiene ad Ambrise circa t(omol)a due di terra seminaria inculta, confina con li beni della Madonna del Campo, si valuta (doca)ti quattro ————— (docati) 4. 0. 0

E più un altro pezzo di territorio seminario, con alcuni piedi di castagni, de circa t(omol)a tre in detto luogo d'Ambrise, confina con Francesco Riccardo, Domenico Rosato et altri, si valuta

(doca)ti dieci ————— (docati) 10. 0. 0

//[c. 72r] Biasio Iannone tiene una possessione con circa cento arbori d'olive, sita alle Pescete, confina con li beni di Mauro Carnevale et altri, si valuta ————— (docati) 50. 0. 0

Diego Medina tiene un oliveto con 70 piedi d'olive sito alla Pietra Grossa, confina con li beni di don Cristofano Parnozzo^o e la via publica de Fundi, si valuta (doca)ti quaranta ————— (docati) 40. 0. 0

Carlo Zizza tiene un oliveto con 60 arbori d'olive al luoco detto Casanova, confina con Francesco Panno e Francesco Pascale, si valuta ————— (docati) 35. 0. 0

Eleutorio^o di Manno tiene un oliveto con circa 70 piedi d'olive alli Magarelli, confina con li beni di Manno de Placido et il capitolo si valuta (doca)ti trentacinque ————— (docati) 35. 0. 0

E più tiene da circa t(omol)a due di terra seminatoria alli Vadicresce, confina con la cappella del Soffragio e Giovanni Battista Lepore, si valuta (doca)ti otto ————— (docati) 8. 0. 0

Paolo Iannone tiene da circa t(omol)a sei di terra seminatoria alla Cisterna, confinante con la via publica, si valuta (doca)ti divedotto ————— (docati) 18. 0. 0

Domenico Antonio Trano tiene da t(omol)a tre in

Domenico Antonio Trano tiene da t(omol)a tre in
circa di terra seminaria al luoco detto le Strette, con-
fina con Felippo de Felippo e Romaniello Lenola, si
valuta _____ (docati) 12. 0. 0

// [72v] E più tiene un oliveto con circa 40 arbori
d'olive al luoco detto le Piagge, confina con li beni di
Padovano et altri, si valuta _____ (docati) 25. 0. 0

E più un'altra terra seminaria alle Vallecchie de cir-
ca uno tomolo, confina con la via pubrica^{v)}, si valuta
(doca)ti due _____ (docati) 2. 0. 0

Marcantonio Sparano tiene una terra seminaria
alle^{u)} Valle Silvi di t(omol)a tre in circa, confina con la
via publica e li beni di Nicola Mastro Francesco, si
valuta (doca)ti nove _____ (docati) 9. 0. 0

E più tiene una casa dentro la terra, di tre membri
l'uno sopra l'altro, coperta a tetti, confina con la
via publica e Domenico Pascale, si valuta (doca)ti
cinquanta _____ (docati) 50. 0. 0

Cola Regalaccio teneva una possessione a monte Re-

^(r) Così nel testo. ^(s) Così nel testo. ^(t) Così nel testo. ^(u) Così nel testo.

golo con circa 110 arbori d'olive, confina con Antonio Capodefierro, al presente la possiede Felice de Castro de Fundi, si valuta (doca)ti cinquanta ————— (docati) 50. 0. 0

Francesco Spirito tiene una possessione con circa 23 piedi d'olive alle Caminate, confina con la via publica, li beni del Rosario et altri, si valuta (doca)ti dodici ————— (docati) 12. 0. 0

Gioseppe Iannace tiene in detto luogo delle Caminate // [c. 73r] un oliveto con circa quaranta arbori d'olive, confina con Giacomo Zompitti de Fundi e Carlo Matteo di Lenola, si valuta ————— (docati) 25. 0. 0

E più tiene un'altra possessione con luogo inculto a Terella con circa 35 arbori d'olive, confina con li beni del Rosario e con li Sarda di Sperlonga, si valuta (doca)ti venti ————— (docati) 20. 0. 0

Antonio Mutio Grosso tiene un oliveto dietro lo Colle con circa 70 piedi d'olive, confina con Giovanni Luise Tambetta e Matteo Mattei, si valuta ————— (docati) 40. 0. 0

Vingenzo Mattei teneva un oliveto allo Colle Arnale, con circa 70 piedi d'olive, confina con Giovanni Terella e via publica, al presente si possiede da Vergilia di Legge de Fundi, si valuta ————— (docati) 40. 0. 0

E più detto Vingenzo tiene una vigna alle Caminate,

E più detto Vingenzo tiene una vigna alle Caminate, confina con lo fossato publico, si valuta _____ (docati) 6.0 0

Francesco Antonio Adessi tiene tre fenili de circa mezzo tomolo con pozzo allo Pantano, confina con la Madonna del Colle e del Suffragio, si valuta (doca)ti dieci _____ (docati) 10. 0. 0

Manno di Domenico di Manno tiene una possessione d'olive con circa 80 arbori d'olive alla Casa di Pascale, confina con la via publica e Be//nedetto [c. 73v] de Manno, si valuta (doca)ti quarantacinque _____ (docati) 45. 0. 0

E più una terra seminaria di t(omol)a due in circa sita alli Schiarani, confina con li beni de Pietro Vitale e del capitolo, si valuta docati otto _____ (docati) 8. 0. 0

Francesco Russo tiene un oliveto con circa 35 arbori d'olive sito alle Brecciole, confina con Lutio Bertone de Fundi e lo Spirito Santo de Fundi, si valuta (doca)ti vinte _____ (docati) 20. 0. 0

E più una possessioncella al Campo di Marola, de territorio sterno^{v)} che non si può coltivare.

^(v) Così nel testo: per sterile, come sembra.

E più una terra seminaria de circa tomolo uno e mezzo sita a Valle Giumara, confina con la via publica e Francesco Giannozzo, si valuta (doca)ti sei ————— (docati) 6. 0. 0

Aurelia Fiorito tiene uno oliveto alla Palombara con circa quaranta arbori d'olive, confina con la via publica, li beni di Andrea Sotis e la Madonna del Colle, si valuta ————— (docati) 20. 0. 0

E più una possessione alla via della Mola con circa 30 piedi d'olive, confina con li beni della Madonna del Colle e la via publica, si valuta (doca)ti dicedotto — (docati) 18. 0. 0

// [74r] Nicola Pezza tiene una possessione d'olive alle Caminate con dodici piedi d'olive, confina con la via publica e Giovanni Battista Moleglia, si valuta docati cinque ————— (docati) 5. 0. 0

E più una terra seminaria a Valle Porcina di tomola due in circa iusta li beni di Carlo Matteo, si valuta (doca)ti otto ————— (docati) 8. 0. 0

In uno importa il valore de tutti li sudetti territorii et oliveti (doca)ti ottocentoquarantasei ————— (docati) 846. 0. 0
franchi e liberi da qualsivoglia peso che fusse sopra detti stabili, etiam di censo; che essendovi, si devono dedurre li capitali di quelli dalla sudetta summa.